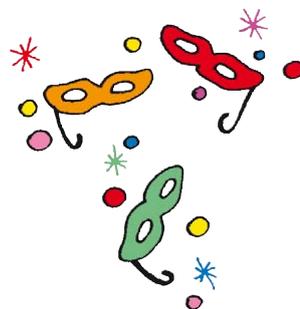


# Il Carnevale: storie



## Il naso del Pagliaccio

C'era una volta un bambino così curioso che guardava tutto quello che gli capitava sotto il naso, e se non gli capitava nulla, lo andava a cercare: osservava le zampette delle mosche quando si pettinavano le antenne, i granellini colorati della sabbia, i cuoricini dei piccoli fiori da dove le api succhiano il nettare.

E un giorno, proprio mentre annusava un piccolo fiore, un'ape arrivò lì e invece di chiedere – Permesso, si può? – gli punse il naso.

– Ahi! – gridò il bambino. Il naso gli diventò gonfio e rosso. Quando si guardò allo specchio si spaventò: – Mamma mia, che faccia mi è venuta!

Quella faccia col naso rosso e grosso come un pomodoro non gli piaceva e andò dal dottore. Il dottore non sapeva che cosa fare.

– Possiamo bucarlo con un ago speciale per sgonfiarlo un po' – disse – oppure lasciarlo sgonfiare da solo.

Quando vide l'ago, il bambino scappò via e si tenne il naso grosso.

In strada le persone che lo vedevano si mettevano a ridere e dicevano: – Guarda quel bambino, ha il naso da pagliaccio!

A sentire quelle parole gli venne un'idea: fare il pagliaccio davvero. Nel circo. E ci andò.

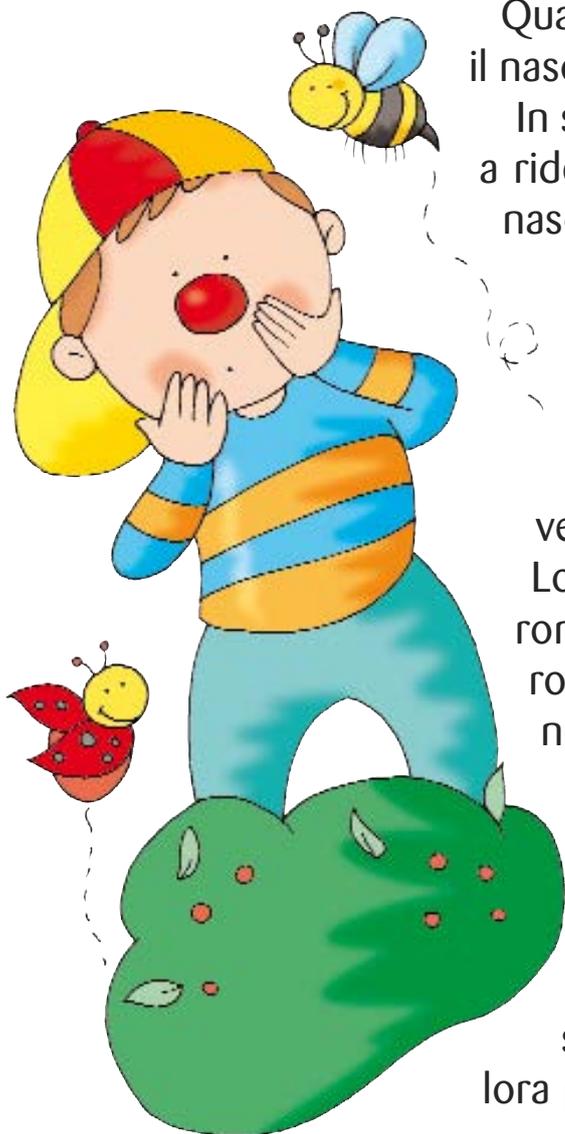
Il padrone del circo lo guardò bene e poi gli disse:

– Hai proprio il naso che ci vuole per un vero pagliaccio – e lo accettò.

Lo accompagnarono nel suo camerino, lo vestirono e lo truccarono: gli pitturarono la bocca di rosso e di giallo, la faccia di bianco con le righe nere intorno agli occhi.

Poi gli misero una parrucca verde con pochi capelli, un vestito strano e le scarpe lunghe con le punte bucate.

La sera doveva cominciare lo spettacolo e lui doveva recitare. Ma era la prima volta e non sapeva che cosa dire per far ridere la gente. Allora pensò di fare le stupidate che faceva sempre



con i suoi amici quando giocava, fece le prove davanti allo specchio: diceva cucù e chicchirichì, mostrava la lingua, faceva la faccia da mostro. Poi sbatteva la testa contro il muro e fingeva di cadere, saltava come le rane, inventava parole strane senza significato. E poi, ogni tanto, gridava in dialetto: – Sa te fet cusè? – (Cosa stai facendo?), e rideva da solo come un matto.

Quando il presentatore lo chiamò, lui uscì sulla pista e cominciò a fare le sue stupidate. La gente rideva, batteva le mani e gli gridava: – Bravo!

Alla fine il padrone del circo gli strinse la mano: – Complimenti! – gli disse – Ma dove hai imparato a fare il pagliaccio così bene?

– Giocando con i miei compagni - disse il bambino.

– Domani vieni ancora, che ripetiamo lo spettacolo – disse il padrone. E lui disse di sì.

Ma di notte, mentre dormiva, il naso guarì.

Al mattino il bambino si guardò allo specchio: tutto normale.

– Come farò adesso a fare il pagliaccio al circo? – pensò preoccupato.

Allora prese una pallina di gomma rossa e si fece un naso finto. Ma il padrone non lo voleva più.

– La tua faccia non fa più ridere – gli disse, e lo mandò via.

Il bambino era triste. Tornò a casa, andò a scuola, riprese la solita vita. Giocava ancora con i compagni a fare le stupidate, ma non era come al circo, davanti alla gente. Voleva ritornare là, a sentire gli applausi.

Allora andò nel giardino ad annusare i fiori e sussurrava alle api:

– Api, pungetemi il naso, così torno al circo. Api, pungetemi!

Ma le api, indaffarate, non badavano a lui. Nessuna ape lo punse sul naso. Una invece gli ficcò il pungiglione nel sedere.

– Ahi! – gridò il bambino, toccandosi il sedere che stava gonfiandosi.

E cominciò un'altra storia.



# Il giorno di Carnevale



Driin! Driin! Oggi il trillo della sveglia sembra più allegro e spiritoso. Stamattina Giovanni è contento di svegliarsi, perché lo aspetta una giornata molto eccitante. È Carnevale!

I festeggiamenti del periodo di Carnevale hanno un'origine molto lontana. Nell'antichità si usavano le maschere per allontanare gli spiriti maligni. Poi con il cristianesimo il Carnevale è diventato una forma di divertimento popolare.

La gente si traveste, sfila con le maschere e con i carri, festeggia in compagnia e in allegria. Il Carnevale è la festa più pazza del mondo.

Giovanni corre felice a scuola perché la maestra ha promesso ai bambini che avrebbero giocato con le mascherine e con i coriandoli.

L'aula è tutta addobbata con stelle filanti colorate che scendono giù dall'alto. Nell'aria si sente odore di dolci fritti tipici del Carnevale: castagnole, zeppole e bomboloni.

La maestra accoglie i bambini vestita da fatina con tanto di cappello a punta e bacchetta magica dorata. A Giovanni sembra di entrare in un mondo fantastico.

Tanti palloncini colorati volteggiano nell'aria al passare dei bambini.

Giovanni osserva i suoi compagni. Sotto la maschera del super eroe rosso e azzurro forse c'è Luca... dietro quella benda nera di Zorro, Marco? E quella bambina mascherata da fatina alata forse è Giulia?

È difficile riconoscere le persone quando hanno il viso coperto da una maschera. Però è divertente giocare agli indovinelli mentre si balla insieme.

Ad un certo punto la musica si ferma per far mettere i bambini in circolo. Ognuno racconta la sua maschera e perché è stata scelta. Quando è il turno di Giovanni tutti sono curiosi di sapere qualcosa sul suo travestimento.

Sembra che tanti coriandoli colorati gli siano caduti addosso. È stata la mamma a scegliere quella maschera per lui perché lo rappresenta alla perfezione: sempre in vena di scherzi e sempre con la testa fra le nuvole.

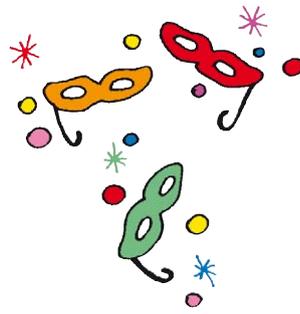
Volete sapere il travestimento di Giovanni?

Sì?

Giovanni è mascherato da Diavoletto!



# Festa in maschera



Carlotta è una bambina sempre allegra e pronta a fare tanti scherzi agli amici.

Quale momento migliore per farne, se non il giorno di Carnevale?

Il Martedì Grasso, a scuola, si farà una grande festa.

Tutti i bambini dovranno mascherarsi e portare qualcosa da mangiare.

Qualcuno porterà le castagnole, altri le chiacchiere, altri ancora le zepole.

Carlotta si maschererà da... maschietto!

La mattina del giorno della festa, Carlotta, che non vede l'ora di sbalordire i suoi compagni, si prepara con molta attenzione.

La mamma ha trovato una parrucca con i capelli corti e ricci (lei li ha molto lunghi e lisci), si infila una maglia del fratello, la mamma le disegna delle sopracciglia molto folte e le infila un paio di occhiali con le lenti finte.

Quando arriva a scuola, nessuno la riconosce e tutti si chiedono chi è quel bambino che nessuno ha mai visto.

Lei dice di chiamarsi Davide e di essere un cugino di Carlotta.

La festa ha inizio e tutti i bambini danzano allegramente e mangiano dolcetti.

Ad un certo punto la maestra chiede a tutti di fare silenzio e dice:

– Bambini, vogliamo eleggere la maschera più bella?

Tutti in coro rispondono:

– Sìiiii!

È in quel momento che Carlotta grida:

– Sorpresa!

Si toglie la parrucca e tutti finalmente la riconoscono. Quante risate!

I suoi amici sono tutti d'accordo nel dare a lei il premio per la maschera più bella: un bel pacco di coriandoli colorati e di stelle filanti!





## Un Carnevale favoloso!

Non si sa perché, né come, né dove: forse la Fata Turchina, con alcuni suggerimenti da parte di Mago Merlino, ci mise la sua mano... pardon... la bacchetta magica.

Fatto è che, il giorno di carnevale, i personaggi delle favole ricevettero un invito a sorpresa che diceva così:

*“Ti aspetto alla Festa in Maschera  
che si terrà nel grande prato dell'Antica Quercia  
nel giorno di carnevale.  
Porta con te i tuoi sogni!”*

Tutti si domandarono chi avesse organizzato una festa così speciale, ma l'emozione dei preparativi divenne talmente intensa che prese il sopravvento sui pensieri. E fu così che Cappuccetto Rosso vestì i panni del Gatto con gli Stivali, felice, almeno per un giorno, di non essere rincorsa da lupo, per tutto il bosco.

Biancaneve poi, stanca di ripetere sempre la scena della mela avvelenata offertale dalla strega cattiva, volle diventare Peter Pan e non vedeva l'ora di conoscere Campanellino.

Per non parlare poi di Cenerentola la quale, aiutata dai suoi amici topolini curiosi, per un giorno avrebbe potuto dimenticarsi di strofinare, lucidare pentole e cucinare per le sorellastre.

E niente zucca da trasformare in un lucente cocchio, e nessuna scarpetta di cristallo da perdere sui gradini del Palazzo Reale: il suo sogno di sempre, infatti, era trasformarsi nel Pifferaio Magico.

Immaginava ad occhi aperti tutti quei topini che, anziché buttarsi in mare al suono di quella dolce melodia, avrebbero danzato felici attorno a lei in un girotondo senza fine. Anche Alice era stanca del solito Paese delle Meraviglie: avrebbe volentieri fatto cambio con Bella, essendo lei una personcina temeraria e coraggiosa, desiderosa di vedere da vicino la Bestia, per sfidarla in una partita a



carte sorseggiando il tè delle quattro, ridendo divertita alla vista di tazzine, teiere, piatti e forchette in movimento. Tra tutti, e vi dico il vero, il più felice era Pinocchio: ma ci pensate? Niente piedi bruciacchiati davanti al camino, nessun Grillo Parlante sapientone a fargli la morale, nessun Gatto e nessuna Volpe bugiardi e ladri, nessun Mangiafuoco grande e grosso a metterlo in gabbia.



Il burattino aveva deciso di vestire i panni di Robin Hood: il suo babbo condivise questa saggia decisione, pensando che avrebbe giovato al suo figliolo, anche se per poche ore, vivere da persona altruista ed occupata ad aiutare i meno fortunati.

E pensava alla balena, che per una volta avrebbe dovuto arrangiarsi per il pasto di mezzogiorno.

Il giorno di carnevale arrivò e, all'ora stabilita, tutti si trovarono ad abbracciarsi all'ombra dell'Antica Quercia.

Ad attenderli, una tavola imbandita con tante leccornie ed una musica festosa in sottofondo. Tanti palloncini colorati volavano leggeri in cielo e il prato era coperto da una miriade di coriandoli.

"Amici... ehi... amici, sono qui!"

"Chi parla?" si domandarono tutti rivolgendo gli sguardi a destra e a sinistra.

"Qui... sull'albero... sono qui!"

A cavalcioni del ramo più alto, fischiettando allegramente, stava ad osservarli una bimba dai capelli gialli raccolti in due buffi codini che tanto si era divertita a leggere le loro storie, prima di addormentarsi, la sera.

"Mi hanno detto che oggi vi avrei trovati tutti qui e non ho resistito all'idea di vedere i miei eroi tutti insieme!"

Vi riconosco uno ad uno, anche se nascosti dalle maschere: vedo i vostri occhi e poi... vi ho tanto amato nei vostri racconti, sapete?"

La piccola fece un gesto con la mano e, all'improvviso, ecco apparire una bellissima Colombina, furba e chiacchierona, a braccetto di un variopinto e saltellante Arlecchino.

Li seguivano, poco più in là, un burbero e brontolone Pantalone che, imperterrito, rimproverava a più non posso il Dottor Balanzone per le sue solite frasi sgrammaticate e zeppe di errori.

Gianduia e Stenterello, parlottando tra loro, osservavano il pigro Pulcinella che riposava all'ombra, mentre Brighella si aggirava indisturbato attorno alla tavola nel tentativo di placare il suo appetito.

"Che ne pensi, amica mia?" domandò la bimba alla Quercia, tenendosi ben salda al ramo. "E i sogni che dovevano portare? Spero li custodiscano nel loro cuore, come faccio io".

"Bambina mia, i sogni non muoiono mai, sfidano il tempo, vivono per sempre" rispose il saggio albero, sonnecchiando.

E le maschere danzavano allegre, festeggiando quel favoloso carnevale.



(Greta Blu, [www.lagirandola.it](http://www.lagirandola.it))